

**Le
GIRAVOLTE
del CUORE**

Daria Bertoni

**Le
GIRAVOLTE
del CUORE**

MONDADORI

Redazione di Helga Rainer

www.ragazzimondadori.it



© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione aprile 2024

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-78523-1

Anno 2024 - Ristampa 1 2 3 4

A Tea e Nora



GIULIA

*Come una pallina
da ping pong*

Una pallina da ping pong, ecco come mi sono sentita in questi tre mesi di vacanze estive. Rimbalzata da un campus all'altro, ho passato giornate a fare scherma, schivare le pallonate a calcio, tirare frecce con l'arco e fingere di saper giocare a scacchi con degli sconosciuti.

Già, i miei amici Leo e Naomi sono partiti subito dopo la fine della scuola e mi hanno lasciato qui in città da sola, per tutta l'estate, a cuocere al caldo, aspettando quelle due uniche settima-

ne di ferie che mia madre ha potuto prendersi dall'ospedale.

Qualche volta sono riuscita a farmi prestare il cellulare dalla mamma, dal momento che non ne vuole sapere di regalarmelo fino a quando non avrò quindici anni, e a videochiamarli, ma non è stata esattamente una buona idea.

Leo, quasi irriconoscibile, con il cespuglio di capelli castani in testa ancora più scompigliato del solito e con un nuovo timbro di voce profondo, non la finiva più di parlare di sentieri di montagna, vette scalate e cervi avvistati mentre Naomi, stranamente abbronzata, considerata la sua carnagione bianca come il latte, inquadrava da lontano il pedalò da cui faceva i tuffi in mare.

Io me ne stavo dietro lo schermo impalata senza niente da raccontare e sentivo salire dentro di me una strana sensazione, per cui trovavo sempre una scusa per tagliare corto e mettere giù, prima che il nodo alla gola diventasse troppo stretto e si accorgessero che i miei occhi si stavano facendo lucidi.

Mia mamma è un chirurgo pediatrico del pronto soccorso e questo significa che indossa il camice praticamente a qualunque ora del giorno e della notte.

Ogni anno è la stessa storia: quando mancano pochi giorni alla fine della scuola si siede al tavolo del soggiorno con la sua agenda di cuoio scritta fitta e il telefono in mano per prenotare non so quante settimane di campus.

«Vedrai che ti divertirai» mi ha detto anche questa volta, abbassando gli occhiali sul naso e guardandomi con l'espressione di chi cerca di convincere qualcuno, se stessa per prima.

Ho provato in tutti i modi a farle cambiare idea e lasciarmi a casa.

Sarebbe stato un vero e proprio sogno, altro che vacanze in montagna o al mare!

Libertà assoluta di fare *binge watching* della mia serie preferita, mangiare marshmallow e dormire fino a mezzogiorno.

Da quando io e la mamma viviamo sole è diventata parecchio apprensiva. Non che prima non lo fosse, ma adesso mi sta con il fiato sul collo e quando è in ospedale manda la nonna Luisa a controllare che vada tutto bene, il che accade praticamente ogni sera. Peccato non sappia che con la nonna a casa è uno spasso: ceniamo mangiando hamburger sul divano e guardando i suoi film classici preferiti. «È importante sapere cosa

«è già stato fatto e cosa è già stato detto» mi ripete sempre, mentre scorre il cursore della televisione sulle locandine dei film in bianco e nero.

La nonna ha più vita sociale di me, non che sia molto difficile, e già un mese fa si era organizzata per passare le vacanze al mare in Toscana con il suo gruppo di amiche del circolo di burraco, dandomi l'alibi perfetto per potermene rimanere a casa da sola.

Ma non c'è stato verso di convincere la mamma, e così anche quest'anno sono stata costretta a svegliarmi all'alba tutti i giorni per andare a sudare sotto il sole nel cortile del centro sportivo del campus.

Se solo la palestra non avesse chiuso i battenti e avessi potuto fare ginnastica artistica, sarebbe stata tutta un'altra storia... Per fortuna quest'agonia è terminata, domani ricomincia la scuola e soprattutto riprendono i miei adorati allenamenti.

Da domani riavrò finalmente la mia vita.

Io, Leo e Naomi iniziamo la seconda media.

Lo scorso anno eravamo agitatissimi all'idea di non finire nella stessa classe.

Mentre la preside leggeva in cortile gli elenchi, nessuno di noi tre fiatava, e quando abbiamo